

LA SICILIA

I PM contro "l'altro stato"

Pochi, pochissimi gli imputati nelle gabbie della prima aula bunker di Bicocca, ad ascoltare le richieste di condanna dei pubblici ministeri. Una decina gli avvocati, soltanto cinque i parenti dei detenuti, in tribuna. Sembra scivolare nel disinteresse la conclusione della requisitoria. Eppure i sostituti Mario Amato e Flavia Panzano hanno chiesto l'ergastolo per 22 imputati e decine di anni di reclusione - nel calcolo complessivo - per tutti i 49 accusati del processo «Ariete 2», il secondo dibattimento contro gli uomini del clan del «Malpassotu». Davanti ai giudici della seconda sezione della corte d'assise, presieduta da Alfredo Curasi, la pubblica accusa ha impiegato sei udienze per motivare le richieste di condanna. La più dura nei confronti di Girolamo Rannesi, killer con quattro omicidi ed un tentato omicidio sulle spalle. Per Rannesi, infatti, l'accusa ha chiesto l'ergastolo per ciascuno degli omicidi che gli sono stati contestati e, in più, 15 anni di reclusione per il tentato omicidio del boss Giuseppe Ferrera, nell'ospedale Ascoli Tomaselli. La richiesta di pena definitiva si è poi «condensata» (per gli effetti genera continuazione) in un unico ergastolo e gli stessi criteri di «calcolo» giudiziario sono stati applicati sugli altri imputati. Quindi, se per un imputato sono stati chiesti più ergastoli (che si riferiscono a più omicidi contestati) alla fine si dovrà considerare nella richiesta definitiva un ergastolo soltanto. In base a questo criterio, gli ergastoli chiesti sono 31 (per 22 imputati). Per esempio, tre ergastoli sono stati chiesti per Carmelo Renna, ritenuto il responsabile degli omicidi di Sergio Compagnini, Giuseppe Vitale e Giovanni Ferrara; altri tre ergastoli e 13 anni e sei mesi di reclusione per Agatino Cosentino; due ergastoli per Giuseppe Barbagallo ed altrettanti per Franco Stimoli. Il boss-pentito, Giuseppe Pulvirenti, rischia invece, una condanna complessiva a 19 anni di reclusione. Al di là dei fatti di sangue, particolare rilievo ha assunto la vicenda del killer Andrea Ventura operato clandestinamente dopo un conflitto a fuoco con la polizia da un'équipe medica imputata di favoreggiamento aggravato. Per il chirurgo Giuseppe Vadalà sono stati chiesti 4 anni e sei mesi, per il radiologo Domenico Motta, 4 anni, per la dottoressa Giuseppa Nicotra, anestesista, 2 anni e dieci mesi, per l'autista dell'ambulanza Clemente La Causa e per l'ausiliario Agatino Grillo 3 anni e sei mesi di reclusione ciascuno. Per i magistrati dell'accusa, la vicenda dell'intervento chirurgico clandestino sarebbe la conferma che Pulvirenti era riuscito a «regolare» sul territorio coinvolgendo tutti i livelli sociali, dai professionisti agli uomini delle forze dell'ordine. «La filosofia del clan - ha sostenuto il pm Mario Amato - era proprio quella di poter contare su gente che non era inserita a pieno titolo nell'organizzazione ma che prestava le capacità professionali per metterle al servizio dell'«altro Stato» creato da Pulvirenti. Grazie anche a queste persone Pulvirenti è riuscito a governare nell'impunità per tanti anni». Sotto questo aspetto è simbolica anche la storia di Nicola Di Rienzo, maresciallo della Guardia di finanza, imputato di concorso esterno nell'associazione mafiosa e per il quale sono

stati chiesti quattro anni di carcere. Rienzo - secondo le dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia - avrebbe informato il clan delle operazioni di polizia, e delle attività investigative delle forze dell'ordine, in cambio di regali e di denaro. Il militare nel corso del processo, si è difeso sostenendo di aver partecipato, invece, a diverse operazioni contro il gruppo mafioso guidato da Pulvirenti, non ultima quella che portò all'arresto di Salvatore Grazioso, a Firenze. Ma, proprio nell'udienza di ieri l'accusa ha depositato agli atti del dibattimento una copia del verbale d'arresto di Grazioso, nel quale non figura il nome dell'esponente delle Fiamme gialle. Adesso, la parola passa agli avvocati della difesa. La corte ha già stilato un calendario di interventi a partire dal prossimo lunedì.